

Marcia anti italiani della sinistra «Accogliamo tutti senza paura»

Nonostante l'accoltellamento in stazione, politici, attori, intellettuali e cantanti sfilano a Milano per chiedere più stranieri. Grasso: «Certi fatti non vanno strumentalizzati»

LA POLEMICA *La Boldrini: «L'aggressione in Centrale? Non c'entra coi profughi». La figlia di Strada: «Hosni è un padano nato da una italiana». Salvini: «Pagliacciate»*

■ ■ ■ MASSIMO COSTA

■ ■ ■ Per il presidente del Senato Pietro Grasso, che oggi sarà in prima fila al corteo milanese per gli immigrati, le coltellate ai militari e al poliziotto in stazione Centrale «sono un fatto normale che non va enfattizzato». Ismail Hosni è indagato per terrorismo internazionale, ma questo non turba il manipolo vip per l'accoglienza pronto a sfilare dietro al sindaco di Milano Beppe Sala e alla seconda carica dello Stato, che ieri ha anche visitato in ospedale i soldati feriti. «Parteciperò alla marcia» ha sottolineato Grasso, «dobbiamo evitare che episodi normali, di reazione a controlli, possano essere strumentalizzati per evitare qualcosa che è doveroso fare». Tutti in strada lungo le vie del centro «per abbattere i muri». Roberto Vecchioni e Claudio Bisio. Lella Costa e Carlin Petrini. Costantino della Gherardesca e Carla Fracci. Moni Ovadia e il sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini. Gli organizzatori puntano a superare le 10mila presenze, e non tentennano nemmeno di fronte alle divise mandate in ospedale da un indagato per terrorismo.

Ieri una delegazione del comitato organizzatore del corteo, guidato dalla consigliera islamica del Pd Sumaya Abdel Qader, ha incontrato a Milano Laura Boldrini, entusiasta dell'iniziativa (anche se oggi non ci sarà perché in visita a Catania). «La marcia servirà per far vedere all'opi-

nione pubblica che l'Italia non è quella roba che viene descritta come Far West». La Boldrini non si scompone nemmeno di fronte all'aggressione in stazione Centrale, diventata ormai da mesi un bivacco a cielo aperto per i richiedenti asilo: «È un fatto grave ma non c'entra nulla. La marcia serve per far emergere le tante persone che non credono alla strategia della paura».

Tra i grandi sponsor della sfilata promossa dal Comune di Milano c'è la presidente di Emergency Cecilia Strada: «Crediamo nei ponti, non nei muri, e che le società si rendano più sicure costruendo diritti e praticando inclusione, non il contrario». Quanto a Hosni, la figlia di Gino Strada sottolinea che è «nato e cresciuto a Milano da una mamma italiana e padre tunisino, sembrerebbe una "risorsa" padana, non "della Boldrini" né mia». Un'altra fan sfegatata del corteo di oggi è Milly Moratti, consigliere comunale Pd e moglie dell'ex patron dell'Inter Massimo: «Il problema del disagio è molto generale e interessa non solo gli stranieri» dice a *Libero*, «il messaggio della marcia è che bisogna puntare sull'incontro con l'altro, instaurare una relazione, guardarsi in faccia». E gli accoltellati in Centrale? «Questo ragazzo ventenne ha sicuramente un disagio profondo, non bisogna semplificare e ricondurre tutto alla questione della sicurezza».

Tra i politici ci saranno il vicesegretario Pd Maurizio Martina e il sindaco dem di Bergamo Giorgio Gori.

La Lega Nord, subito dopo le coltellate di giovedì sera, ha chiesto di annullare il corteo. Inutilmente. «Purtroppo per il Pd l'accoltellatore Ismail Hosni non sarà in piazza per la marcia dei migranti» tuona il segretario del Carroccio Matteo Salvini. «È una pagliacciata che rende felici solo scafisti e coop, un insulto ai militari feriti. È ancora peggio che Hosni sia nato e cresciuto in Italia: anche chi è qua da più tempo e dovrebbe essere integrato, coccolato e inserito, evidentemente non si inserisce perché un certo tipo di cultura non ha alcuna intenzione di inserirsi». Nel centrodestra c'è anche chi, come il consigliere milanese Matteo Forte (Milano Popolare) denuncia la presenza tra i sostenitori di alcune sigle vicine all'islam radicale: «Che c'entra la manifestazione con Islamic Relief, realtà legata alla Fratellanza musulmana che propaga odio contro Israele? A sinistra c'è una strana alleanza tra laicismo intollerante al fattore religioso e islamismo politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VICENDA

IL PRECEDENTE

L'iniziativa prende spunto dalla manifestazione che si è tenuta nel febbraio scorso a Barcellona, per volontà del sindaco Ada Colau. Al grido di «Basta scuse. Accogliamoli», in quell'occasione sfilarono in 160mila

I PROMOTORI

L'iniziativa «20 maggio senza muri» è promossa e patrocinata dal Comune di Milano, in particolare dall'assessore al Welfare Pierfrancesco Majorino e subito accolta e rilanciata dal sindaco Beppe Sala

I VIP

Oltre al sindaco di Milano, Giuseppe Sala, e al presidente del Senato, Pietro Grasso, sfileranno a favore degli immigrati il cantante Roberto Vecchioni, gli attori Claudio Bisio, Lella Costa ed Elio Germano, il fondatore di slow food Carlin Petrini, il conduttore televisivo Costantino della Gherardesca, il giornalista Ferruccio De Bortoli, il regista Paolo Virzì, la ballerina Carla Fracci, l'attore teatrale Moni Ovadia, l'editore Carlo Feltrinelli, gli autori satirici Gino e Michele e il sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini

GLI ISLAMICI PRESENTI

Hanno aderito all'appello della manifestazione «20 maggio senza muri» anche alcune sigle islamiche come l'Ucoii, i Giovani Musulmani d'Italia e l'Islamic Relief. In piazza anche il Centro islamico di Milano e Lombardia



LA BENEDIZIONE DELLA BOLDRINI

Sopra, la manifestazione pro immigrati di Barcellona del 19 febbraio scorso. Nel riquadro, una delegazione del comitato organizzatore del corteo, guidato dalla consigliera islamica del Pd Sumaya Abdel Qader, con la presidente della Camera Laura Boldrini [Getty]

